



Società Storica Val Poschiavo

<http://www.ssvp.ch>

La «*Raetiae alpestris topographica descriptio*» di Durich Campell (1573)

Durich o *Ulrich Campell* è stato uno dei più importanti umanisti grigioni. Sulla sua vita disponiamo solo di informazioni frammentarie: sappiamo che fu umanista, eccellente studioso degli antichi, promotore della Riforma protestante nel Cantone, oltre che attento osservatore del suo tempo.

Nato a Susch, in Engadina bassa, attorno al 1510, morì a Tschlin nel 1582.

La sua attività è essenzialmente legata al suo impegno didattico e teologico a Coira, dove succedette al riformatore *Phillip Gallicius*.

Le due opere che hanno lasciato un segno particolare nella storia dei Grigioni sono il suo libro in due tomi sulla storia retica e la *Raetiae alpestris topographica descriptio*, del 1573. Le due opere non furono pubblicate, ma trovarono comunque diffusione e furono conservate grazie a copie manoscritte.

Dei due libri in latino esiste a tutt'oggi una sola traduzione integrale in tedesco, per altro molto approssimativa e riassuntiva, risalente al secolo scorso, edita da *Conradin von Mohr*. Altre edizioni e traduzioni parziali seguirono, anche in questo secolo.

In queste pagine è riproposto, nella versione originale latina e nella traduzione italiana, il testo del capitolo dedicato alla valle di Poschiavo, tratto dalla *Descriptio*, un'opera organizzata in cinquanta capitoli che descrive una per una le giurisdizioni delle Tre Leghe. La descrizione della Valle, di fine del Cinquecento, occupa il capitolo trentatreesimo. L'originale latino è tratto dall'edizione del 1884 a cura dell'allora archivista cantonale *C.J. Kind*.

(scheda bio-bibliografica e traduzione a cura di Daniele Papacella)

Huc rursus ex Praegalia in Ingadinam redeunt, illinc per montem Berninam, a nobis olim utcunque delineatum depictumque, transimus Pesclavium, ut et illam utique Jurisdictionem referamus, et inde Brusiensem quoque, Tirano Volturense oppido conterminam; cum iis, quae ad illas pertinent. Quae duae nimirum Jurisdictiones inter minores Cathedrales a nobis loco decimo octavo et undevicesimo positae, unam eandemque majorum, decimam quippe, constituunt. Ubi ergo Berninam montem ultra Alpes transieris, statim ad vicum pervenis a Bernina villa citeriore decem ferme passuum millia distantem, qui inde antiquitus (ut in vetustis tabulis monumentisque posteris proditum invenitur) Pesclavium Latine scribentibus appellatus est, Raetice vero "Pustlaff", amoenus sane locus atque in amoena itidem amplaque planicie situs, atque idem magnus adeo si alius in Raetis pagus, per se etiam tantum consideratus, praeter adjunctum ac circumjectum sane amplissimum agrum, partim montanum, ex majore vero parte campestem, secalis hordeique mediocriter, feni autem et pecoris pabuli ad magnam etiam copiam feracem; in quo multae sunt villae vel domus hinc inde rariae, et in illis homines habitantes. Intra illum etiam non magno adeo a vico intervallo ad meridiem lacus optimis piscibus, imprimis trutis, scaturit, bis mille passus longus et dimidiam eius partem in latitudine, ubi latissimus est, patens. Huc omnia ad eandem, minorem utique

Descrizione di Poschiavo

Se si ritorna dalla Bregaglia in Engadina e si risale per il Monte Bernina, da noi precedentemente descritto e dipinto, si arriva nel Poschiavino e poi a Brusio, che confina con Tirano, città della Valtellina, di cui riferiamo qui.

Queste due giurisdizioni le abbiamo registrate come la diciottesima e la diciannovesima fra le piccole della Lega Caddea. Contate come una, queste formano la decima giurisdizione fra le grandi.

Quando tu dunque arrivi da quella parte delle Alpi, passando per il Bernina, ti ritrovi subito in un villaggio che dista circa diecimila passi da quelle poche case degli alpi sul passo. Questo comune, in latino *Pesclavium*, in retico (romancio) *Pustlaff*, si ritrova documentato e la sua memoria viene trasmessa alla posteriorità da documenti molto antichi.

Questo comune è ridente e situato in una pianura che è pure amena e vasta. Anche considerando solo le case del villaggio, questa località è grande come altri comuni retici ed è circondato da un vasto territorio, in parte montagnoso, ma per la maggior parte campestre. Vi si producono mediocrementemente segale e frumento, ma per contro fieno e mangimi per gli animali in grande quantità. Ci sono molti maggesi e case sparse. Non lontano dal villaggio, verso mezzogiorno, si estende in quella pianura un lago che ha una lunghezza di 2000 passi e una larghezza, dove è più largo, di 1000 passi. È ricco di pesci molto gustosi, soprattutto trote. Il lago

Pesclaviensem Jurisdictionem, Cathedralium minorum decimam octavam pertinent. Ad illam peculiariter attinent quoque viculus in monte Bernina olim commemoratus a nobis Pissadelium ("Pischadell"), non pleno germanico milliario a Pesclavio dissitus. Haud longe ab illo alius etiam olim viculus submotus erat, Rasareida dictus ("Rascharaida"), qui intra hominum adhuc superstitum memoriam ruina, subito de monte delapsa, totus simul obrutus deletusque est, conctis atque universis in illo viventibus com hominibus, tum jumentis, et omne genus animantibus ad internecionem peremptis, imo per praeceps abductis abstersisque. Id quod etiam tum haud sine numine factum esse vulgo est creditum, ob singularem illorum hominum nequitiam nempe ac nefanda scelera, quibus prae aliis illi nobiles, imo infames fuerint.

Pesclavii vero vetusta fuit nobilis familia Landolphorum, quorum qui nostra etiamnum memoria vixerunt, vel adhuc vivunt, sunt Antonius Landolphus, multis jam ante annis fato functus, qui duos reliquit filios, Rudolphum et Johannem Antonium, qui et ipsi singulos habent filios, ille Casparem cum tribus elegantibus ingeniosisque filiabus, omnibus jam conjugatis, Ursula susceptos, filia Casparis Mauri Cernetiensis, olim memorati, hic vero

appartiene completamente alla giurisdizione di Poschiavo, la diciottesima delle giurisdizioni piccole della Lega Caddea.

In particolare a questa appartiene anche un piccolo villaggio sulle pendici del Bernina, che dista meno di un miglio germanico da Poschiavo e che abbiamo già menzionato prima, *Pissadelium* («*Pisciadell*»).

Non lontano da questo esisteva una volta un altro paesello, un po' discosto dalla via, chiamato *Rasareida* («*Rasciardia*»). Come la gente sopravvissuta ricorda ancora, questo villaggio è stato distrutto e completamente sepolto sotto una frana, improvvisamente caduta dalla montagna. Tutti i suoi abitanti, insieme al bestiame e con ogni altro essere vivente furono distrutti e annientati, in parte dopo essere stati travolti e trascinati. La sciagura aveva convinto gli altri che non sarebbe avvenuta, se non a causa dell'empietà e dei misfatti scellerati di quella gente, che per questo veniva reputata infame ed era caduta in discredito.

Le famiglie notabili della Valle (in particolare i Landolfi)

Un'antica e nobile famiglia poschiavina è quella dei *Landolfi*, dei quali alcuni vivevano ancora nei nostri tempi, altri vivono ancora oggi. *Antonio Landolfi*, morto già diversi anni fa, ha lasciato due figli, *Rodolfo* e *Giovanni Antonio* che, a loro volta, hanno ognuno un unico figlio. Il primo dei due ha, dal matrimonio con *Ursula* – figlia del già citato *Gaspare Mauri* (*Chasper Moor*) di Zernezz – tre graziose e dotate figlie; tutte sono già sposate, il figlio, *Gaspare*, ha a sua volta

Antonium. Rudolphus autem ille consulari prudentia praeclarus, praeterquam, quod saepius eiusmodi consulari potestate praeditus Pesclaviensi Jurisdictioni praetor praefuit, etiam olim Trahonae in Vulturena Raetorum Canorum nomine praetorem egit. Landolphorum etiam fuit Dolphinus vel Rudolphinus Landolphus typographus. Nam aliquod ante annis ibi eiusmodi officinam haud mediocribus sumptibus instruxit paravitque, qui et ipse illum aliquando magistratum ibi gessit. Cuius filius est Cornelius Landolphus, qui parenti in arte impressoria successit, et duo adhuc eius fratres. Quum memoratus jam Dolphinus cum fratre suo, nomine Antonio, Pesclaviensem illum nobilem monachum, nec tam ob suam corpulentiam, quam propter pecuniam pontificiis per Raetiam passim distractis indulgentiis collectam; atque ob anathemata Tirani et alibi suis concionibus impetrata celebratum, trucidassent, nescio qua de causa vel ob quam sibi ab illo illatam ignominiam, aggressi utique illum cum comitatu eius in itinere, quum ex Luvinio valle, olim supradicta, Pesclavium ex paganaliis rediret: ubi causam dixissent, juris sententia, absoluti impune id per omnia tulerunt, annis retro jam plus minus triginta quinque. Sunt et alii atque olim fuere ibi potentia ac virtute praeclari viri, et in his hodie imprimis Johannes Antonius Plantaninus, olim Raetorum nomine summi Volturanae praesidis munere usus. Inter illos numerandi veniunt etiam Paganini quidam nominati et reliqui.

un figlio di nome *Antonio*. *Antonio* è un distinto uomo politico, è stato podestà del Comune di Poschiavo, come per una volta, su incarico dei Grigioni, podestà di Traona in Valtellina. Ai *Landolfi* appartiene anche *Dolfino* o *Rodolfino Landolfi*, il tipografo che anni fa aprì un'officina per la stampa, con non poche spese. A sua volta questo era stato podestà. Il figlio che succedette al padre nell'arte dello stampare, è *Cornelio Landolfi*, che ha anche due fratelli attualmente ancora in vita.

Questo citato *Dolfino* e suo fratello *Antonio* sono stati autori dell'omicidio di un monaco, conosciuto non solo per la sua corpulenza, ma anche per l'amore verso il danaro che raccoglieva in tutta la Rezia con carte d'indulgenza pontificie. Questo era diventato particolarmente celebre per gli anatemi che aveva fatto nella chiesa di Tirano ed in altri luoghi con delle sue prediche. Non so per quale ragione il misfatto sia avvenuto per una di queste attività o a causa di qualche offesa fatta loro personalmente. Questi assalirono il monaco e il suo seguito, quando questo, strada facendo, tornava a Poschiavo da una festività sacra da Livigno. Citati davanti al tribunale furono completamente assolti e sono rimasti impuniti per questa vicenda avvenuta più o meno 35 anni fa. Nella valle vivono, o vivevano anni fa, anche altri uomini conosciuti per la loro autorità e virtù. Fra questi bisogna nominare in prima linea *Giovanni Antonio Plantanino* che, per incarico dei Grigioni, è stato governatore in Valtellina. Inoltre fra questi bisogna nominare i *Paganini* e altri.

La divisione confessionale

Item quum Pesclavini in duas divisi sint partes, propter duas inter se diversas, pontificiam nempe et evangelicam religiones, quarum alteri illam tenent, hanc vero alteri tuentur, et in his quidem potentia et autoritate simul et prudentia insignissimi quique: ita inter eos iam olim convenit propter bonum pacis (quod dicitur) inter se mutuo conservandum, ut in eadem aede sacra, (quae ibi si alia in Raetis pulchra et magnifice exstructa est), suam utrique religionem, diversis tamen temporibus horisque exerceant: divorum tamen imaginibus sive simulachris jam olim inde, nescio quo pacto, ablati atque aboliti. Idem Brusii quoque, (quod alterius minoris Jurisdictionis caput est) fit. Nam utrobique non pontificius modo sacerdos seu flamen, qui pontificiae praesit religioni, verum etiam evangelicus concionatur, (qui hactenus ex Italia tantum ob evangelicam fidem profugi et in Raetia ipsorum asylo exulantes sunt, ut et qui in Volturena passim, Clavennae item et Plurii et alibi evangelium hodie profiteantur concionatores, quod illarum regionum vulgaris lingua Italico magis sermoni, quam Raetico affinis sit) per inde ex publicis bonis alitur atque sustentatur.

Anche se i poschiavini sono divisi in due partiti, a causa delle due differenti religioni, quella pontificia e quella evangelica, e gli uni tengono ad una, quanto gli aderenti dell'altra parteggiano per la propria. Ma dalle due parti ci sono uomini eccellenti, per autorità e sapienza, che già da anni si sono accordati – come si riferisce – per il bene della pace e per gestire il rispettivo culto nella stessa chiesa, una delle più belle e magnificamente costruite dei Grigioni, si intende ad ore diverse. Le immagini dei santi sono state levate e abolite, secondo un patto a me sconosciuto. La stessa cosa avviene a Brusio, il capoluogo dell'altra giurisdizione minore. In tutti e due i casi sia il sacerdote pontificio o prete che provvede alla religione cattolica, ma anche il predicatore evangelico, vengono nutriti e pagati dalla cassa comunale. I loro predicatori evangelici sono in gran parte esuli provenienti dall'Italia a causa della loro fede evangelica che hanno trovato rifugio presso i Grigioni. Questi possono esercitare qui, come ovunque [nelle Leghe] la loro vocazione di predicatori dell'Evangelo, così anche in Valtellina, come a Chiavenna e Piuro, perché la lingua del popolo di queste contrade ha maggiore affinità con la lingua italiana che con la lingua retica.

Descrizione di Brusio

Post Pesclavienses enim vero jam utcunque adumbratos fines Brusienses secuuntur et ipsum tandem Brusium vicus, alias vulgo “Brusch” dictum,

Oltre il territorio poschiavino, che noi abbiamo brevemente delineato, segue quello di Brusio, volgarmente chiamato *Brusch*, distante sette miglia da

millibus passuum circiter septem a Pesclavio in illam australem partem distans, ubi primum castaneae nasci incipiunt et alii fructus mitiores, quos neque Pesclaviense nec Ingadinicum vel relicuum Raeticum hactenus dictum et partim adhuc dicendum solum, utique duriusculum, fert. Brusienses autem fines porriguntur porro ad nobilem illam arcem usque, quae “Platta mala”, id est Rupes Mala vel Adversa vulgo inde antiquitus dicta, quum olim patrum etiamnum nostrorum memoria munitissima plane superscopulo staret ac a Raetorum tum hostibus teneretur occupata, post illos ejectos tandem ita ab his est diruta, ut hodie vastata penitus jaceat: in extremis nempe vallis illius (a dextra utique eius parte) faucibus, ubi ea a Valle Tellina vel melius Volturena, Tiranensibus nimirum linitibus, excipitur, mira quippe omnis generis fructuum foecunditate nobili regione et imprimis laetissimis vinetis supra etiam hominum fidem luxuriante.

Atqui Brusienses et ipsi suo iudice (magistratu Raetis peculiariter Ministralis appellatione celebrato) utuntur cum adjuncto iudicio in rebus quidem civilibus, minoris utique ponderis. Verum, quum minor illa Jurisditio cum Pesclaviensi in eandem majorem coalita atque, concreta sit, toti illi simul praeest praetor atque idem latrunculator Pesclaviensis, qui quotannis circa diem divo Michaeli sacrum creari solitus, ut ubi iudiciis litibusque de minoris momenti rebus, dictis civilibus, et ad facultates fortunae tantum pertinentibus cum adjectis sibi illic proceribus praesidet, sic in capitalibus criminibus judicandis et ad

Poschiavo in direzione australe. Là crescono già i castagni e altra frutta meridionale che né il suolo di Poschiavo, né d’Engadina, né quello retico fin qui descritto, produce. Il territorio di Brusio si estende fino a quel rinomato castello, chiamato da tempi antichi Platta mala, che vuol dire rupe maledetta o avversa, perché una volta, ai tempi dei nostri padri, questo castello fortificatissimo, eretto su rupi, ospitava dei nemici dei Reti. Dopo aver sconfitto quei nemici, il castello fu distrutto, così che oggi in quel luogo non c’è che una rovina completamente distrutta. Ai limiti della stretta valle, soprattutto sul fianco destro, ai confini con la Valtellina, con il territorio di Tirano, la regione è feconda d’ogni frutto. In particolare ci sono vigneti ridenti che spesso superano con i loro frutti le aspettative dei coltivatori.

Le istituzioni comunali

Anche i brusiesi hanno un loro giudice (conosciuto con il nome diffuso presso i reti di «Ministrale») con un tribunale per le cause civili e di minore importanza. In verità quando questa giurisdizione minore a quella maggiore di Poschiavo, formando il Comun grande, sottosta all’autorità unica del pretore o *podestà*. Questo viene eletto solitamente ogni anno al giorno di San Michele. Il *podestà* presiede normalmente, con gli uomini eletti, tanto i processi, quanto le cause civili che si limitano a delitti di proprietà, come i processi capitali che devono essere celebrati o che sono pertinenti alle offese personali o di diffamazione. Il *podestà* amministra tutto

nominis existimationem vel infamiam pertinentibus rebus administrandis toti simul majori Jurisdictioni praeest, cum additis sibi nimirum ex utraque minore certo numero iudicibus. Hic et ipse, ut in Praegalia Vicusuprani dominus, Potestas vel Potestatus (“Singur Potestad”) vulgo salutatur. Hic item olim, nostra adhuc memoria, a Curiensi praesule illis, undecunque Raetie sibi liceret, missus dabatur. Cuius rei immunitatem illi homines sibi, nescio quanti redemptam, tandem vendicarunt, ut ita ultimus ab episcopo eo missorum praetorum fuerint Conradus et Johannes Planta, Tutienses. Namque licet Pesclaviensis Jurisdictio una cum tota simul Volturena, nec non Clavenna et Plurio, inde usque ab initio ad Raetiam, pars utique eius haud postrema, pertinuerit, quum tamen illud simul totum a Raetia, nescio qua ratione, semel avulsum ademptumque Mediolanensi Insubrum ducatus applicatum atque adjunctum fuerit, ac illis principibus tempore nescio quanto ita occupatum vique retentum ac interversum paruerit, idque reliquis Raetis invitis molesteque ferentibus, tandem anno Domini 1404 sub episcopo Curiensi Hartmanno, Werdabergensi comite, nobilissimus heros Modestinus, Vicecomes Mediolanensis Barnabae filius, rursus Pesclavium perinde atque reliqua supradicta omnia Cathedralibus Raetis vel Curiensi dictae ecclesiae sub doni quidem nomine vel titulo restituit, ut in Curiensis episcopatus quidem monumentis liquide est videre. Ex quo sane tempore, dum reliquorum memoratorum, Bormiensium, inquam, Volturenorum residuorum seu

il Comun grande e a lui si associano un certo numero di giudici minori provenienti da ambo due le giurisdizioni. Qui, analogamente al signore di Bregaglia a Vicosoprano, viene definito *podestà* (potestatus). Una volta, ed è ancora nella nostra memoria, il podestà veniva prescelto e inviato dal vescovo di Coira che lo sceglieva nella Rezia, dove c’era la disponibilità. La popolazione si liberò, ma non conosco il prezzo del riscatto versato. Gli ultimi pretori inviati dal vescovo furono *Corrado* e *Giovanni Planta*, di Zuoz. Anche se la giurisdizione di Poschiavo e con questa tutta la Valtellina, come Chiavenna e Piuro, appartenevano da principio, e non come ultime parti, alla Rezia, una volta furono staccate e separate dalla Rezia. Non so per quanto, queste furono occupate, incorporate e messe con il Ducato milanese degli *Insubri*, tenuteci con forza, depredate e sottomesse a quei principi.

Ma essendo che gli altri reti erano contrari e sopportavano malvolentieri e con fastidio l’annessione, il visconte di Milano *Modesto*, figlio del nobilissimo eroe *Barnaba*, restituì finalmente la Valle di Poschiavo e poi tutto il cosiddetto *Territorio retico* della Caddea o alla cosiddetta Cattedrale di Coira. E lo fece come donazione l’anno 1404, sotto l’episcopato di *Hartmanno di Werdenberg*, come si deduce da documenti in possesso del vescovato di Coira.

La fedeltà della gente di Bormio, dei Valtellinesi, come della gente di Chiavenna e Piuro, verso i Reti, era comunque rimasta ambigua, dubbiosa e spesso mutava. Diversamente la lealtà

Vennonetum, Clavennensium item atque Pluriensium status ambiguus cum fide illorum partim itidem ambigua dubiaque saepius mutavit, Pesclavini nostri Raetis constanti fide adhaerere perseverarunt hincque pristinam Raetorum libertatem dignitatemque tandem in solidum, qua cum reliquis Raetis etiamnum Dei beneficio fruuntur, recuperarunt: ubi illi horum imperio adhuc parere usque pergunt, imo sudditi esse coguntur. Verum de his alias plura commodioraque dicentur. Amant denique Pesclavini nostri vehementer audire, se homines esse bellicosos et ferro promptos; quae sane illorum jactatio, (ut saepius est compertum) minime vana est. Eiusmodi autem virorum, qui in militiam proficisci queant, numerum attingunt Pesclavini supra quingentos, ut ad septingentos usque cum Brusiensibus quidem sint. Et hactenus quidem de Pesclavo.

dei Poschiavini rimase costante e questi recuperarono le primitive retiche libertà e dignità, uguali al resto della Lega Caddea. Si dirà ancora e più in dettaglio in altri luoghi della soluzione dei diritti vescovili.

I Poschiavini amano in verità udire che sono gente guerresca e valorosa. E questa loro inclinazione non è di parole vuote, ma più volte confermata dai fatti. I Poschiavini arrivano al numero di 500 uomini capaci di portare la armi, così che con quelli di Brusio sono in tutto circa 700 gli abili alla guerra.

Questo dunque su Poschiavo.